

Maggi

«DIVENTEREMO UNA DISCARICA»

«La Diga Perfigli e il depuratore comprensoriale sono due opere imponenti che ipotizzeranno in negativo il futuro di Lavagna, facendola diventare la discarica del Tigullio». La contrarietà dell'esponente di "100% Lavagna" circa le opere più dibattute degli ultimi decenni è netta. «L'idea di convogliare in un unico mega-impianto i liquami di località così distanti tra loro ci sembra semplicemente assurda. Non si tratta di una questione campanilistica. Saremmo contrari al progetto anche se esso prevedesse la collocazione del depuratore a Sestri invece che a Lavagna. Anche in quel caso, infatti, il vero problema, ossia quello dei chilometri di condutture fognarie che scorrono sotto il litorale lavagnese, resterebbe, con tutti i rischi che una soluzione del genere comporterebbe in caso di guasti o rottura di uno o più tubi. Inoltre la posa di tali condotti durerebbe, secondo le stime degli stessi progettisti, almeno sei anni, finendo per mettere in ginocchio il già precario turismo balneare della nostra città. L'unica soluzione è un depuratore per ogni vallata, ciò significa rimettere a norma l'attuale impianto lavagnino». Anche sulla messa in sicurezza dell'Entella il giudizio di Maggi è nettamente negativo: «Un'opera faraonica ed inutile che porterebbe più danni che benefici. Occorre studiare soluzioni alternative senza prendere per oro colato quanto dicono gli enti superiori».



Sanguineti

«È UN'IDEA DEMENZIALE»

«Il depuratore comprensoriale è un'idea demenziale»: non usa mezzi termini il candidato di Movimento per Lavagna nel definire la possibile realizzazione di un impianto capace di raccogliere gli scarichi fognari derivanti da Sestri e dalla Val Petronio. «L'unica strada praticabile è quella di creare un impianto a caduta, come quello che usavano i Romani, che asservisca solo l'entroterra lavagnese». Sanguineti si scaglia poi contro Iren, l'ente che gestisce l'acqua pubblica nel Tigullio: «Più che un depuratore nuovo serve mettere in ordine, a spese di Iren e non dei cittadini, l'attuale sistema di pre-trattamento. Un servizio che non ha mai funzionato ma che noi utenti paghiamo regolarmente in bolletta da oltre dieci anni». Secondo l'immobiliarista il progetto sulla messa in sicurezza dell'Entella predisposto dalla Provincia e avallato dall'amministrazione Vaccarezza, difetta invece di un peccato originale: «Credo che prima di procedere con le opere si debbano necessariamente rivedere gli studi sulla portata effettiva del fiume. Io personalmente posso dire che in sessant'anni di ricordi l'unica volta che ho visto straripare l'Entella è stato a San Salvatore. Ciò dimostra che la Diga Perfigli, oltre a rovinare il nostro territorio, sarebbe assolutamente inutile, perché l'acqua giungerebbe a Lavagna passando da sopra. Piuttosto per mitigare il rischio servirebbe innanzitutto una maggiore pulizia degli alvei».



Ravaioni

«PROGETTI PER AVERE I FONDI»

Piergiorgio Ravaioni sostiene che il nuovo depuratore di Lavagna non debba necessariamente sorgere nei pressi della foce dell'Entella, ma che invece si possa posizionare in un'area pianeggiante situata verso l'interno del paese: «A mio parere si dovrebbe sostituire l'attuale depuratore, non regolamentare, con uno nuovo posizionato nell'entroterra di Lavagna, possibilmente in un spazio vicino all'Entella. In questo modo si escluderebbero opere come il progetto della nuova colmata che rappresenta un ostacolo allo scorrere del fiume, oltre ad essere un intervento di abbruttimento del territorio». Quanto alla messa in sicurezza dell'Entella la sua ipotesi è chiara: «Bisogna predisporre con urgenza i progetti da presentare al Ministero dell'Ambiente per ottenere i fondi disponibili per la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza idrogeologica. Dovrà essere fatto uno studio accurato e dettagliato sull'assetto del fiume Entella, ed attivare da subito alcuni provvedimenti necessari: la pulizia e la riqualificazione del corso del fiume con interventi sia a monte che alla foce; la ricostruzione del patrimonio forestale; i controlli e la pulizia periodica; la rimozione dei cumuli di sabbia alla foce; il monitoraggio costante dei ponti».



Lavarello

«DEPURATORE PIÙ PICCOLO»

Per il candidato del Movimento Cinque Stelle l'ipotesi di realizzare un depuratore comprensoriale non è da scartare. Ciò che però va assolutamente evitato è l'idea di costruire un impianto che raccolga le acque reflue provenienti da zone troppe lontane: «Non ha senso convogliare a Lavagna i liquami di Sestri, Casarza e Castiglione, e magari in futuro anche quelle di altri comuni, come Moneglia, Cicagna e Zoagli che avrebbero già chiesto di allacciarsi. Noi siamo per un depuratore più piccolo di quello ipotizzato, che serva solamente Lavagna e i paesi della sponda sinistra dell'Entella, ossia Cogorno, Ne e Carasco». Riguardo alle opere di mitigazione del rischio idraulico per Lavarello il problema è molto più complesso di come è stato affrontato fino ad oggi. Mancherebbe, a detta del candidato pentastellato, una visione d'insieme dell'intero bacino idro-geologico del grande fiume: «Qui si vuole costruire una casa partendo dal tetto anziché dalle fondamenta. Ha poco senso iniziare i lavori nel tratto terminale del fiume se poi tutto il suo bacino a monte non è protetto. Occorre prima mettere in sicurezza i suoi affluenti, il Graveglia, lo Sturla ed il Lavagna, e solo dopo concentrarsi sull'Entella vero e proprio».



L'INCHIESTA ❖ I candidati esprimono le loro valutazioni sulla questione piuttosto dibattuta

Le grandi opere alla foce dell'Entella

Tra i molti temi che contraddistinguono l'attualità lavagnese uno più di altri sta, ormai da mesi, monopolizzando l'attenzione collettiva, sia quella della cittadinanza che ovviamente quella dei candidati alla poltrona di sindaco. Un tema che in realtà racchiude tre interventi distinti ma strettamente correlati tra loro e racchiudibili in un'unica definizione: le grandi opere alla foce dell'Entella, ovvero la messa in sicurezza del tratto terminale del fiume, la realizzazione di un nuovo depuratore comprensoriale e la costituzione di una colmata a mare di quasi 18000 metri quadrati.

Attorno a questi argomenti il dibattito in città si è scatenato da tempo, sfociando in diverse azioni mirate a bloccare l'avanzamento dei progetti, come la costituzione di due comitati civici, la convocazione di alcuni dibattiti pubblici molto partecipati ed altrettanto accesi nei toni, la presentazione di esposti al Tar, una raccolta di firme indirizzata al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando.

Inevitabilmente, con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative, la polemica ha trovato spazio anche all'interno della campagna elettorale, che ha visto contrapporsi su due fronti nettamente divisi favorevoli e contrari. Tra i primi figura Mauro Caveri, che dopo un decennio passato a fare il vice del sindaco Vaccarezza ora punta a raccogliermene l'eredità politica. Dall'altra parte i suoi quattro avversari nella corsa alla fascia tricolore, che pur avendo visioni diverse tra loro si esprimono in maniera pressoché unanime contro la concretizzazione di opere ritenute inutili, dispendiose e pericolose.

La messa in sicurezza del fiume, o per dirla in maniera tecnica la mitigazione del ri-

schio idraulico dell'Entella, nasce dall'esigenza di scongiurare eventuali catastrofi naturali in caso di esondazione del corso d'acqua. Ma la soluzione ipotizzata dai tecnici della Provincia ed avallata dall'attuale amministrazione comunale, un lungo muraglione di contenimento per rafforzare l'argine, ribattezzato Diga Perfigli dal nome dell'assessore provinciale che diede il via al programma di mitigazione, solleva da più parti parecchie obiezioni dal punto di tecnico, ambientale ed economico.

Più o meno analoga è la questione che ri-

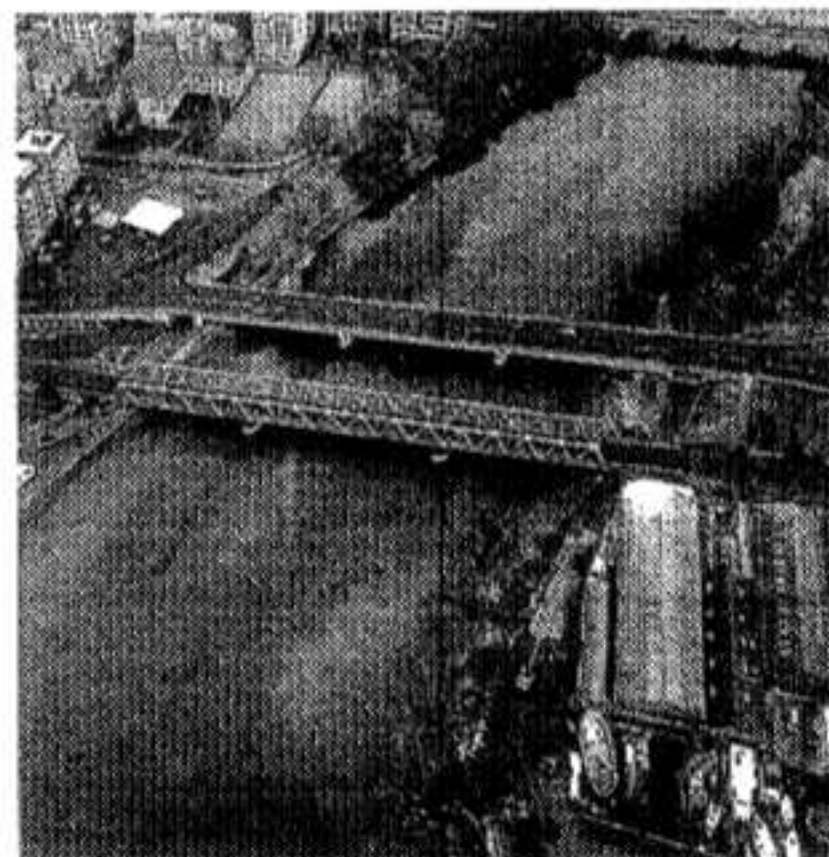
guarda il depuratore e la colmata a mare su cui dovrebbe trovare collocazione. Tutti sono concordi sul fatto che Lavagna necessiti di un nuovo impianto di depurazione delle acque reflue. Ma mentre la Giunta uscente è d'accordo con il piano concordato da Iren, Regione e Provincia di realizzare un impianto comprensoriale che raccolga i liquami provenienti dai comuni non solo dell'entroterra lavagnino ma anche da Sestri Levante e dalla Val Petronio, per Maggi, Lavarello, Sanguineti e Ravaioni l'ipotesi è assolutamente da scartare.

MARCO TRIPODI

Caveri

«INTERVENTO NECESSARIO»

Il vicesindaco uscente è l'unico tra i cinque candidati alla poltrona di Palazzo Franzoni a sostenere le ragioni del sì ad entrambi i progetti così come ipotizzati fino ad oggi. In piena linea con quanto sostenuto in questi mesi dall'amministrazione Vaccarezza, di cui è parte integrante, Caveri sostiene che la realizzazione del nuovo impianto di depurazione delle acque sia un'opera imprescindibile, non solo per evitare le sempre più vicine sanzioni previste dall'Unione Europea ai paesi, come Lavagna, che non dispongono di un impianto a norma, ma anche per offrire a turisti e residenti un mare pulito: «La qualità ambientale è un fattore di successo nella competizione territoriale - afferma Caveri - un nuovo depuratore è necessario, purché sia realizzato in sicurezza e con tutte le garanzie». Anche la regimazione idraulica dell'Entella è un intervento necessario e non più prorogabile: «L'ipotesi attualmente in fase preliminare (la cosiddetta Diga Perfigli, ndr) è la migliore che si potesse avere. E' solamente grazie al gran lavoro della nostra amministrazione se il progetto di mitigazione idraulica è stato ridimensionato rispetto a quelle che erano le intenzioni iniziali». Caveri garantisce poi che in caso di sua elezione «nessuna opera verrà realizzata prima che siano stati studiati gli impatti che essa avrà sul territorio e tutte le eventuali alternative».



Lavori DEPURATORE E COLMATINA

Il dibattito è aperto a Lavagna riguardo alle grandi opere alla foce dell'Entella, ovvero la messa in sicurezza del tratto terminale del fiume, la realizzazione di un nuovo depuratore comprensoriale e la costituzione di una colmata a mare di quasi 18000 metri quadrati. Questioni che interessano non poco la città del Tigullio